

che non vi furono consoli attesa la precauzione presa da Papirio di lasciare in Roma il suo maestro de' cavalieri per tenervi il comando e l'ordine del senato al dittatore di nominar consoli prima di sua abdicazione, ma ove escludesse l'anno di tal dittatura turberebbe qualunque ordine negli anni consolari ponendone il rinnovellamento al mese di marzo mentre viene da lui collocato a quello di settembre, e quindi sarebbe in contraddizione con se medesimo.

*Consoli*: C. Sulpizio Longo II, Q. Aulio Cerretano entrano in carica il 15 marzo romano 431, 5 marzo giuliano 323.

324.-323. La dittatura di Papirio, coll'estendersi al di là del consolato alterò l'anno consolare. L'ordine a questo dittatore dopo il suo trionfo di procedere prima della sua abdicazione all'elezione dei consoli, prova che i consoli nuovi furono nominati non guari dopo il 5 marzo ch'è la data di questo trionfo. Noi collichiamo la loro attuazione agli idì (15) di marzo romano. Da ciò risulta, che siccome i consoli dell'anno varroniano 429, uscirono dal loro esercizio il 10 settembre 430, la dittatura di Papirio non si estese che a circa sei mesi dopo il consolato, la quale benché fissata all'anno 430, per essersi però protratta sino al mese di marzo 431, e quindi trascorsa ad un altr'anno civile, tenne nei Fasti il luogo di un anno. Il senato nega pace ai Sanniti, e solo accorda loro un anno di tregua. Essi però non la osservarono. Gli Apulii si ribellano, e si collegano ai Sanniti. Il console Sulpizio devasta le terre del Sannio, ed Aulio Cerretano quelle della Apulia. Il tribuno M. Flavio propone una legge per punire i Tusculani di aver eccitato alla guerra contra Roma i popoli di Velletri e di Priverno. Questa legge viene rigettata. S'invia a Luceria una colonia romana, scorsi anni quattro (*interposito quadriennio*) vale a dire cinqu'anni dopo lo stabilimento della colonia di Terracina, l'anno 425, alla fine però del consolato, e nell'anno 426 (Vell. Patrc. lib. I cap. 14.).